

1. L'inclusione scolastica:

(DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017 , n. 66 . Art.1)

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) *costituisce* impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

3

Dall'integrazione all' inclusione

- **L'inclusione supera il concetto di integrazione** perché bypassa sia il concetto legato all'adattamento del disabile, visto quindi come problema della minoranza, sia il concetto legato alla normalizzazione che mira ad escludere coloro che riescono a dare prova delle loro capacità. L'inclusione invece si pone nella condizione di valutare se esistono le condizioni per consentire agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali** ad essere accolti ed essere compresi per quelle che sono le peculiarità personali.

4

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

- **Le finalità:**
- **l' *integrazione*** si propone il reperimento di risorse per consentire il raggiungimento di risultati nell'ambito dell'autonomia, socializzazione, comunicazione.....
- **l' *inclusione*** si pone l'obiettivo del superamento delle barriere alla partecipazione e all'apprendimento

5

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

I destinatari:

- nell'**integrazione** sono i bambini disabili con il loro deficit, o i bambini con bisogni educativi speciali
- nell'**inclusione** tutti i bambini che vivono l'esperienza scolastica

6

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

• Il focus dell'intervento:

- nell'integrazione è nelle condizioni deficitarie del bambino
- nell'inclusione è nell'insieme delle abilità differenti attraverso cui i bambini si presentano e nell'attenzione rivolta al contesto per individuare e rimuovere ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione

7

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

• I modelli di insegnamento:

- nell'integrazione il modello tende a riferirsi a un soggetto specifico che si coordina con il percorso normale e con gli insegnanti di classe
- nell'inclusione tutti gli insegnanti e i percorsi di apprendimento devono avere i presupposti per rispondere alle differenze dei bambini in un'ottica di sostegno distribuito

8

Integrazione-Inclusione: Modelli a confronto

• Il Curricolo

- nell'integrazione è soggetto a operazioni di semplificazione e di riduzione prestando attenzione agli aspetti di contenuto
- nell'inclusione l'attenzione è sui processi di apprendimento per rispondere alle forme differenti con cui i bambini presentano le loro conoscenze, le modalità di interagire e di apprendere

9

BES – Bisogni Educativi Speciali

- L'espressione "Bisogni Educativi Speciali" (BES) è entrata nel vasto uso in Italia dopo l'emanazione della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".
- La Direttiva stessa ne precisa succintamente il significato: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".
- L'utilizzo dell'acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell'insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato con particolari accentuazioni in quanto a peculiarità, intensività e durata delle modificazioni.

10

Alunni con Bisogni Educativi Speciali

- Alunni con disabilità: per questi alunni esiste documentazione medica
- Alunni con disturbi evolutivi specifici: anche per questi alunni esiste documentazione medica
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico o culturale previsto dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla Circolare n. 8 del 6 marzo 2013; per questi alunni può esistere documentazione medica, pedagogica e didattica, nonché segnalazione dei servizi

11

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

- «È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe – ovvero, nelle scuole primarie, da tutti i componenti del team docenti – dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia».

12

La Circolare 8/2013

- Indica come doverosa l'indicazione, da parte dei Consigli di classe e dei team docenti nelle scuole primarie, dei casi in cui si ritenga opportuna e necessaria una personalizzazione della didattica ed eventuali misure compensative e dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva.
- I docenti sono chiamati a formalizzare i percorsi personalizzati attraverso il Piano Didattico Personalizzato, deliberato dai Consigli di classe e dai team docenti e firmato dal dirigente scolastico (o da un docente specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

13

La Circolare 8/2013

- Il Consiglio di classe o il team docenti, dopo aver analizzato l'importanza del disturbo e le sue specificità (difficoltà, punti di forza, ecc.), concorda:
 - la gestione della comunicazione in classe;
 - gli interventi didattici per sostenere il percorso di apprendimento (modalità di spiegazione, interrogazione, verifica e valutazione) nell'ottica di una didattica inclusiva;
 - gli strumenti compensativi e dispensativi;
 - la modalità di coinvolgimento della famiglia;
 - le relazioni con altri enti competenti per materia (Asl di riferimento).

14

L'identificazione dei casi di alunni con B.E.S.

- Nel caso in cui uno studente presenti una disabilità oppure un D.S.A. è necessario che sia presentata alla scuola la certificazione e la diagnosi.
- In tutti gli altri casi sono i docenti, in modo autonomo, a proporre e a motivare l'identificazione di bisogni educativi speciali degli studenti sulla base di considerazioni didattiche e pedagogiche.
- Le osservazioni degli insegnanti per l'individuazione degli alunni con B.E.S. si basa sul concetto di funzionamento educativo-apprenditivo presentato nel modello ICF (International Classification of Functioning) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

15

L'ICF

- La classificazione ICF introduce un approccio universale, biopsicosociale, globale ed inclusivo per spiegare la salute ed il funzionamento della persona.
- Il *benessere* e la *salute* della persona sono il risultato di molteplici aspetti e componenti che interagiscono tra di loro in modo dinamico ed integrato influenzandosi sempre a vicenda.

16

L'ICF

Fig.1 Struttura dell'ICF: componenti e loro interazioni



17

La logica dell'ICF

- Nella logica dell'ICF si sottolinea che le difficoltà degli studenti – siano esse di tipo funzionale o socioeconomico-culturale – non sono assolute e/o non "risiedono" in essi stessi (si veda a tale proposito la logica errata dell'espressione "portatore di handicap"), ma nell'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente, sia extrascolastico che scolastico: il contesto sociale, i docenti, le loro modalità e le loro richieste, le risorse disponibili, e così via.

18

La lettura pedagogica

- La Direttiva richiama l'attenzione della scuola ad una ampia gamma di situazioni che richiedono capacità di lettura pedagogica, di analisi e di specifici interventi; l'individuazione dell'alunno come persona in situazione di BES rientra pertanto nell'ambito pedagogico, quindi prerogativa della scuola, la quale deve rispondere ai bisogni di personalizzazione, in base alle caratteristiche individuali, sociali o funzionali degli studenti.

19

La lettura pedagogica

- Non è possibile compilare un elenco analitico ed esaustivo di tali situazioni. Tuttavia, possono essere di aiuto le tipologie presenti nella Direttiva e nella Circolare come punto di partenza per una prima analisi delle difficoltà e dei bisogni dello studente.
- E' noto che anche che l'ambiente può sostenere oppure ostacolare il superamento di una difficoltà d'apprendimento e allo stesso modo, l'esperienza educativa può costituire una risorsa più o meno importante per fronteggiare la difficoltà e portare lo studente a sperimentare o meno una situazione di effettivo bisogno educativo speciale.
- Poiché però, ciascuno risponde in modo diversificato alle difficoltà che incontra, sia per le caratteristiche personali, sia per i contesti in cui vive, la via maestra per l'interpretazione dei bisogni dello studente è l'**osservazione**.

20

Lo svantaggio socio-economico

- Molto delicata è la situazione dei BES dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, in cui è l'osservazione sistematica dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dello studente che fa sospettare con fondatezza il prevalere dei vissuti personali dei ragazzi o dei fattori dell'ambiente di vita quali elementi ostativi all'apprendimento.